

debba mantenere, e che sia una cosa lodevole; io non mi sono mai fatto l'apologista della schiavitù; ho detto che quando si vuol dare la libertà, la si deve dare con quelle condizioni che riesca proficua a coloro a cui vantaggio è destinata. Questo ho detto non solo colle parole, ma questo ho fatto vivamente risaltare dal complesso della mia relazione, nella quale ho esaltate con Mac-Culloch le disposizioni che furono date dal Governo inglese per efficacemente procurare questa libertà.

L'onorevole Valerio, che ha un dono che io non possiedo, che è quello della precisione, ha letto quello che ho detto relativamente alle conseguenze dell'abolizione della schiavitù senza le debite cautele nelle colonie francesi nella relazione del signor Granier de Cassagnac.

Io non conosco tale relazione; ma, o dessa è anteriore all'abolizione della schiavitù nelle colonie francesi, ed in allora non so come possa contenere la descrizione di quello che successe dopo; od è posteriore, ed in questo caso se quanto ai fatti conferma i miei detti, non vedo come mi possa essere opposta. Quanto poi alla tendenza, se essa è diretta a fare ristabilire la schiavitù, non so cosa possa avere di comune col mio assunto, tendente invece a mostrare la necessità di disposizioni opportune concomitanti l'abolizione della schiavitù medesima. Quanto alle mie asserzioni relative alle conseguenze della misura adottata nelle colonie francesi, io ne ho raccolti i fatti dalla relazione del signor Valdek-Rousseau, fatta all'Assemblea francese il 29 luglio 1848, e questa relazione il deputato Valerio può trovarla nel *Monitore*, dove si leggono le seguenti espressioni che sono ad un dipresso quelle di cui mi sono servito io:

« De l'avis de tous, nos colonies sont menacées d'une disette qui peut-être a déjà exercé des ravages sur divers points. Bien que les Antilles jouissent de l'avantage considérable de faire à-peu-près leurs vivres; pourtant, ensuite de la proclamation inattendue et subite de la liberté des esclaves, par l'absence de toute préparation à une transformation qui embrasse la partie la plus considérable de la population coloniale, des désordres de tout genre se sont produits. A la Martinique, à la Guadeloupe, le travail a presque cessé. Dans certaines localités les récoltes, près de parvenir à leur maturité, ont été ravagées, et ces possessions, prospères il y a quelque mois encore, sentent déjà la misère peser sur elles, etc., etc. »

Ma io non poteva leggere questa relazione del signor Granier de Cassagnac prima che i fatti si avverassero. L'onorevole deputato Valerio ha creduto che queste conseguenze fossero avvenute nonostante le disposizioni della legge francese, ed egli ha esaltato la sapienza dei legislatori francesi, ed io faccio eco alla sapienza loro. Ma che cosa avevano fatto essi? Sapendo che in molte colonie non vi erano scuole, perchè in forza di leggi che pesavano sopra dei negri, essi non sapevano leggere; e sapendo che non avevano ancora tutte le qualità per mantenersi in libertà, provvidero alla loro emancipazione con apposito decreto:

1° Allo stabilimento di scuole; 2° a stabilimenti per raccogliere gl'infermi ed i vecchi; 3° alla istituzione di feste del lavoro; 4° a magistrati che tutelassero i contratti di quegli emancipati, perchè altrimenti essi sarebbero stati coi contratti ridotti a uno stato peggiore della schiavitù.

Provvidero a tutto questo a cui noi punto non provvediamo, ed è appunto perchè non vi provvediamo, che, se vogliamo fare una legge la quale riesca veramente vantaggiosa alla emancipazione degli schiavi, conviene accompagnarla colle necessarie cautele, altrimenti si correrebbe rischio di

piombare quei poveri schiavi in una orribile miseria, esponendoli a riassumere delle abitudini che sono contrarie all'ordine: questo si è verificato al Senegal, colonia francese; e lo potrei facilmente mostrare colla storia, se non mi fosse caduto qui sotto il libro in un modo che non lo posso più prendere. (*Harità generale*)

Vede dunque l'onorevole Valerio che, lasciando a parte le declamazioni, non siamo contrari; io non sostengo la schiavitù, tutto al contrario la desidero abolita; ma dico che nello stato in cui si trovano quei paesi, la disposizione che noi potremmo prendere dall'un canto non riuscirebbe vantaggiosa per quei poveri disgraziati, mentre dall'altro riuscirebbe gravemente dannosa ai nostri connazionali. La condizione poi di questi connazionali divien tale, che s'impedisce loro di rientrare in patria; ora, è vero che questi connazionali vanno là poveri, ma è vero altresì che essi ritornano in patria, se non ricchi, almeno forniti di qualche somma di danaro, frutto del loro lavoro in sul principio, e più tardi della coltivazione che intraprendono, e delle industrie a cui si danno, e che esercitano colla cooperazione degli schiavi.

Ben lungi dunque dal difendere la schiavitù, io assicuro l'onorevole Valerio che, se noi avessimo delle colonie, proporrei che la schiavitù vi venisse abolita colle debite indennità, e colle debite precauzioni; ma che, non avendo noi mezzi di usare queste misure, e queste precauzioni non essendo state prescritte nelle disposizioni della legge attuale, qual è questa, non può che riescire a danno, anziché a vantaggio degli schiavi stessi.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Astengo.

ASTENGO. Signori, convien dire che questo progetto di legge sia nato sotto l'influenza di una cattiva stella; ma, se il primo ed il secondo articolo hanno suscitato tante obiezioni ed hanno fatto nascere tante difficoltà, io mi lusingo che riusciremo a votare con maggior prestezza gli articoli successivi.

Dalle diverse discussioni fatte oggigiorno si ricavano tre sistemi.

Vi è chi vorrebbe abolito assolutamente l'articolo secondo; altri vorrebbe proibire soltanto il commercio degli schiavi, senza estendere la proibizione al solo fatto del loro possesso; vi è finalmente chi vorrebbe conservare l'articolo secondo come venne proposto dalla Commissione, sopprimendone però l'ultimo alinea.

Facendo io parte della maggioranza della Commissione, mi sento in debito di dare alcune spiegazioni onde far conoscere alla Camera quale sia stato il principio razionale che ci guidò nell'adottare le diverse disposizioni delle quali si compone quell'articolo, e spero che da tali spiegazioni si potrà desumere quanto basti per venire ad un temperamento che sia accettabile dalla Camera.

Chiamata la Commissione a studiare il progetto di legge votato dal Senato, non volle certamente restringere, ma piuttosto allargare la proibizione di un commercio così barbaro ed immorale, come è quello degli uomini ridotti a schiavitù.

Essa impertanto cominciò ad accettare il primo alinea dell'articolo secondo che proibisce a qualunque cittadino, anche in paese straniero, di possedere, comperare, o vendere schiavi, o di prendere parte sì direttamente che indirettamente a qualunque commercio di questo genere.

E qui giova notare che lo scopo di questa legge non è già quello di abolire la schiavitù, poichè noi non abbiamo colonie nelle quali vi siano schiavi, e per conseguenza non possiamo abolirvi la schiavitù; il vero suo scopo fu ieri accennato dall'onorevole Belloni, ed oggi dall'onorevole depu-